

■ INTERVISTA

L'ultimo harem per Serra

L'attrice turca Serra Yilmaz a Rifredi per uno spettacolo teatrale

di Paola Landi

Incontro Serra durante una pausa delle prove dello spettacolo "L'ultimo Harem" che sarà in scena al Teatro di Rifredi dall'11 al 29 gennaio. Dei suoi personaggi al cinema mi era rimasto impresso lo sguardo e gli occhi. Sono davvero la prima cosa che ti colpisce in lei: grandi, azzurri, rotondi e con quel misto di dolcezza, ironia e determinazione che probabilmente possiede solo chi ha vissuto davvero con il cuore. Ha 50 anni, vive ad Istanbul ed ha una figlia di 25 anni, Ayse. Parla un italiano fluente e correttissimo, con un lieve accento che fa capolino nella musicalità della sua voce.

Come sei diventata attrice, Serra?

Ho studiato psicologia in Francia negli anni '70 e poi teatro con il professor Abir Ached che mi è stato utile e che mi ha permesso di incontrare i registi di quel periodo come Planchon ed altri. Poi, di ritorno in Turchia nel '77, c'era una compagnia con cui avevo tanta voglia di lavorare però non sapevo come entrarci e non volevo neanche essere raccomandata, ma meno di due mesi dopo il mio ritorno ho visto in un quotidiano che loro stavano per "aprire un concorso per cercare giovani attori". Ho vinto il concorso, eravamo 10 e ho riavuto una specie di formazione un po' come potrebbe essere nella scuola del Piccolo di Milano. Subito dopo essere entrata ho cominciato a recitare in una piccolissima parte. Nel '79 i teatri hanno conosciuto una grande crisi in Turchia, poi c'è stata la nascita di mia figlia Ayse, poi il colpo di stato nell'80 quindi momenti molto agitati in cui eravamo tutti occupati in altre cose rispetto al teatro, anche perché molte strutture erano chiuse. Nell'83 ho ripreso a recitare ed è stato anche l'anno in cui il regista Atif Yilmaz, veterano del cinema turco, mi ha proposto una parte. Ho fatto i miei 3 film con lui però il film che mi ha veramente lanciato in Turchia è stato "Albergo Madre Patria" di Omer Kavur che è stato in gara al Festival di Venezia nell'87: da quel momento ho continuato.

Nell'88 il Teatro della Città, (un teatro municipale a Istanbul, molto grande con 8 sale e 500 dipendenti tra tecnici amministratori ed attori), mi ha chiesto di lavorare con loro ed io fino ad aprile scorso ho lavorato in questo teatro, dal quale però me ne sono andata in un modo non molto piacevole perché non ero molto d'accordo con i miei colleghi che stavano alla Direzione. Nel frattempo l'avventura al cinema è andata avanti.

La Turchia è per noi occidentali un paese molto bello e affascinante ma spesso quello che ci "arriva" sono notizie che riguardano il mancato rispetto per i diritti umani: la pena di morte non ancora cancellata, prigionieri politici che non hanno un buon trattamento all'interno delle carceri, cosa ne pensi?

Certo sono a favore dei diritti umani, ma sono anche molto contraria al fatto che i diritti umani di un paese come la Turchia vengano usati in occidente per far dimenticare a questi occidentali che anche "a casa loro c'è da far pulizia davanti alla porta". Ad esempio, quando giovani italiani mi dicono "ma ci sono dei problemi di diritti umani?" io dico "certo, ce ne sono, ci sono stati dei progressi ma c'è ancora molto da fare. E gli chiedo: ma tu sai in quale stato sono le prigioni in Italia?". Non lo sanno perché non sanno nemmeno cos'è il Cpt (Comitato Prevenzione Torture n.d.r.) ad esempio. Non hanno mai letto un rapporto del Cpt sullo stato delle prigioni in Italia e quindi con quel modo di fare che dice "ma vedi come si sta male lì e da noi come si sta bene..." non sono d'accordo. I problemi ci sono un po' ovunque e non so con che faccia l'Occidente ha potuto guardare le foto che sono pervenute dei soldati americani ed inglesi in Iraq. Penso che sia un problema mondiale e penso che c'è molto da fare in Turchia ma anche molto da fare altrove.

Sicuramente in molti casi difetta una corretta informazione. Nel video realizzato dal Teatro di Rifredi sulla pena di morte, tra le tante cose molti che

non lo sapevano hanno scoperto dell'esistenza per esempio della pena di morte in Giappone

Si, perché ci sono dei paesi che sono molto potenti e allora quando sono loro a non rispettare i diritti umani il resto dell'umanità rimane zitta. Non nego niente dei problemi che ci sono in Turchia, ma questi problemi sono più "problematici" per noi perché siamo noi i primi a patirne delle conseguenze.

Come vivono in Turchia le donne quella che noi in Italia chiamiamo "Pari opportunità"?

Guarda, le donne secondo me sono "la più grande minoranza che ci sia al mondo". Quindi le donne ovunque soffrono secondo il livello di sviluppo del paese dove vivono. Ci sono cose molto contraddittorie in Turchia, perché la Turchia è il paese dove c'è tutto e anche il suo contrario. Le donne turche ad esempio hanno votato molto prima delle donne italiane e devo dire che la partecipazione della donna turca alla vita accademica è molto più forte di quella della donna tedesca per fare solo un esempio. Tutte queste cose non si sanno in Europa, come noi non siamo stati così stupiti quando abbiamo avuto un primo ministro donna: erano gli occidentali ad essere così stupiti. Ci sono due "Turchia" come ci sono due "Italia". Ci sono molti progressi ma ancora molto da fare.

Noi in Italia ti abbiamo ammirato soprattutto in due film "Le fate ignoranti" e "La finestra di fronte", dove i personaggi di Serra e di Eminè che interpretavi hanno come filo conduttore la grande amica, la donna che accoglie, che sa ascoltare: cosa c'è di te in ognuna di queste donne?

Penso che ci sia molto di me nel personaggio di Serra e non a caso mentre Ferzan Ozpetek scriveva la sceneggiatura l'aveva chiamato come me. Perché io sono una persona per cui l'amicizia è molto importante. Forse perché sono figlia unica, nata da genitori entrambi figli unici e quindi ho sempre avuto



tanti amici: senza di loro la vita non avrebbe tanto senso.

Come hai incontrato Ferzan Ozpetek?

L'ho incontrato nel '97 a Straburgo in una rassegna di cinema turco. Io ero lì con un film, lui era lì per presentare "Hamam", ci siamo visti per un giorno soltanto e poi abbiamo cominciato a lavorare insieme.

Qual è il tuo rapporto con Firenze?

Il mio rapporto con Firenze è molto particolare perché io frequento Firenze da più di trent'anni e per me Firenze ed il Mugello sono stati l'Italia per tanti anni. Perché non ne conoscevo niente altro. Solo nell'87 ho cominciato a scoprire il resto dell'Italia, io ho imparato l'italiano da questi miei carissimi amici che hanno vissuto in Turchia e che ho conosciuto quando avevo 11 anni e che sono del Mugello. Quando ero studentessa facevo tutte le mie vacanze a Scarperia.

Qualcosa sullo spettacolo che stai preparando con la regia di Angelo Savelli?

Stiamo preparando uno spettacolo che ha un grande charme e che è una fiaba: è molto piacevole recitare una fiaba e spero che sarà anche altrettanto piacevole guardarla. La nostra fiaba comincia nell'harem, poi ci porta nelle Mille e una notte, poi ci porta nella Turchia dei giorni nostri. Qui vediamo due racconti che sono stati adattati da quelli originali di una scrittrice turca contemporanea, Nazh Eray.

Noi europei così vicini alla Turchia non abbiamo una grande conoscenza della vostra cultura, anche per quanto riguarda la letteratura. Certo molti conoscono il poeta Hikmet, dovessi darci un suggerimento su qualche autore turco, chi ci consiglieresti?

Sono molto limitata nel senso che le traduzioni dal turco in italiano sono pochissime. Vi posso suggerire i romanzi di Latife Tekin, i saggi di Ayse Saracgil ed il racconto "L'Isola" della nuova scrittrice Buket Uzuner.

Le traduzioni mancano molto e la colpa è dello Stato turco che non ha mai incoraggiato la diffusione della propria cultura. Manca questo tipo di politica culturale.

La cultura veniva considerata "pericolosa" perché gli intellettuali e gli artisti venivano visti all'opposizione.

D'altra parte la funzione dell'arte non è quella di essere d'accordo, ma spesso è quella della critica.

■ Teatro di Rifredi

L'ULTIMO HAREM

"L'ultimo harem", in prima nazionale, viene rappresentato dall'11 gennaio al Teatro di Rifredi. Uno spettacolo di Angelo Savelli liberamente ispirato a "Monte Kristo" di Nazh Eray, realizzato da Pupi e Fresedde con il contributo di Porto Franco. Sul palco Serra Yilmaz, Valentina Chico e Riccardo Naldini.

"L'ultimo harem" affronta il tema dell'esplosione dell'immaginario narrativo ed onirico all'interno degli universi femminili chiusi. In questa dimensione, l'antico harem non rappresenta che l'immagine estrema e facilmente demonizzabile di condizioni claustrofobiche, anche attuali, ben più sottili e devastanti per le donne, quali possono diventare la stessa famiglia, la comunità locale, la società tradizionale. In questo universo concentratorio, e forse proprio a causa di questa implosione culturale, per secoli la donna è stata "la custode dell'oralità". E questo sia in Oriente che in Occidente, o almeno nel nostro occidente mediterraneo. All'origine di questa grande tradizione narrativa proprio un harem: quello delle "Mille e una Notte" dove l'astuta ma reclusa Sherazade narra mille storie per salvarsi la vita contro il folle arbitrio di un Sultano, Barbablu.

"L'ultimo harem" è uno spettacolo drammaturgicamente costruito da Angelo Savelli intorno alla personalità della brava e estroverosa attrice turca Serra Yilmaz, presenza carismatica di quasi tutti i film del celebre e bravissimo regista turco, ormai naturalizzato in Italia, Ferzan Ozpetek. Accanto a Serra Yilmaz, nel ruolo di coprotagonista la bella e versatile attrice romana Valentina Chico, nota al grande pubblico per la partecipazione nella parte di protagonista della terza serie dello sceneggiato televisivo "Incantesimo" insieme ad Alessio Boni.

Partendo dai ricordi di una "favorita" che ebbe la sorte di vivere



nell'ultimo harem di Istanbul prima della sua definitiva chiusura, lo spettacolo si apre sulla contemporaneità di una condizione femminile ancora ambigua e contraddittoria testimoniata da una delle più interessanti scrittrici della letteratura turca contemporanea: Nazh Eray, che nel suo inquietante e grottesco "Monte Kristo" racconta di una fantastica fuga impossibile dalla prigione interiore della condizione femminile.

L'Ultimo Harem
Prima Nazionale
11-15 gennaio, ore 21 - 16 gennaio, ore 16.30 - 18-22 gennaio, ore 21
23 gennaio, ore 16.30 - 25-29 gennaio, ore 21

Pupi e Fresedde-Teatro di Rifredi - Teatro Stabile di Innovazione

Con il contributo di Porto Franco
Liberamente ispirato a "Monte Kristo" di Nazh Eray
Uno spettacolo di Angelo Savelli
Con Serra Yilmaz, Valentina Chico, Riccardo Naldini
Scena e costumi: Mirco Rocchi - Luci: Roberto Cafaggi

Spettacolo con posti limitati
INFO: via Vitt. Emanuele 303, tel. 0554220361, www.toscantateatro.it

CONOSCIAMO LE PROTAGONISTE

Serra Yilmaz

Serra Yilmaz nata ad Istanbul nel 1954, esordisce al cinema come attrice con il lungometraggio The Heart Queen (Kupa kizi) nel 1986, e nello stesso anno è una degli interpreti di Davaci del regista turco Zeki Oktan. Nel 1987, grazie al film Motherland Hotel (Anayurt Oteli), che vince l'Istanbul Film Festival ed è premiato miglior film dell'anno dai critici turchi, arriva al successo internazionale e diventa una delle attrici turche più conosciute. Nel 1999 partecipa a Harem Suare, secondo film di Ferzan Ozpetek, regista del quale diventa attrice icona. È interprete, infatti, al fianco di Stefano Accorsi e Margherita Buy, anche del suo film successivo, Le fate ignoranti (2001), grande successo di critica e pubblico, e La finestra di fronte, con Giovanna Mezzogiorno, Massimo Girotti e Raoul Bova.

Valentina Chico

È lavorando su testi classici (Euripide, Aristofane, Sofocle) e operette (Offenbach, Herve) che Valentina Chico, nata a Roma nel 1976, decide di intraprendere la carriera di attrice. Diplomata al liceo classico Socrate di Roma, frequenta un laboratorio teatrale diretto da Pietro Gallina.

La prima occasione all'età di 17 anni. Viene scelta da Klaus Maria Brandauer come protagonista del film "Mario e il mago"; si trova a recitare, in lingua inglese, al fianco di un cast internazionale (Anna Galiena, Juliana Sands, Philippe Leroy, Trisseran, Hoppe e lo stesso Brandauer). Purtroppo il film, di produzione italo-tedesca, riceve riconoscimenti ai festival di Mosca e Berlino ma non ottiene un gran successo in Italia.

E così l'ingresso nella scena italiana avviene due anni dopo con "Va dove ti porta il cuore" di Cristina Comencini, dove Valentina interpreta il ruolo di Marta, nipote di Olga (Virma Lisi). Poi l'approdo anche nel cinema indipendente: lavora in cortometraggi di giovani autori italiani quali "La guerra è finita" di Nino Mimica, "Brividi blu" di Enzo Capua e nel lungometraggio "Albania Blues". Tuttavia il vero successo Valentina Chico - che nel frattempo si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia all'università di Roma - lo riscuote nella fiction. Prima l'apparizione in "Un medico in famiglia", successivamente la parte di protagonista nella terza serie di Incantesimo, dove interpreta una giovane infermiera che si innamora di un chirurgo di grande fama. Infine un ruolo importante anche nel film "Femminile singolare" di Claudio del Punta.

Nel 2001 è di nuovo nel cast di "Incantesimo 4". Tra le altre passioni di Valentina Chico c'è ancora il teatro (continua la sua attività nella compagnia di Franco Mole) e il pianoforte (è diplomata in solfeggio al conservatorio S.Cecilia di Roma).